



UNIVERSITÀ  
degli STUDI  
di CATANIA

*Edifici dell'Università degli studi di Catania*  
**P**iano di **G**estione delle **E**mergenze

Revisione  
Marzo 2021

# PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

- *Schema generale* -

***Edifici dell'Università degli studi di Catania***

*(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 10.3.1998)*

---

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi  
Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



## SOMMARIO

<b>0. ESTREMI ATTIVITA'</b>	<b>5</b>
<b>1. GENERALITÀ - RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<b>6</b>
<b>2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO</b>	<b>7</b>
<b>3. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA</b>	<b>9</b>
3.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	9
3.2. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI	9
3.3. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO AUTOMATICO	9
3.4. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI	9
3.5. PRESIDIO SANITARI	10
3.6. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	10
3.7. TORCE ELETTRICHE	10
3.8. MEGAFONI	10
<b>4. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA</b>	<b>11</b>
<b>5. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE</b>	<b>18</b>
<b>6. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>21</b>
<b>7. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ</b>	<b>22</b>
<b>8. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA</b>	<b>23</b>
8.1. INCENDIO	26
8.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO	27
8.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	29



8.2.	<i>TERREMOTO</i>	30
8.3.	<i>ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)</i>	35
8.4.	<i>TROMBA D'ARIA</i>	36
8.5.	<i>CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE</i>	37
8.6.	<i>MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA</i>	39
8.7.	<i>SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO</i>	40
8.8.	<i>MINACCIA (armata) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA</i>	42
8.9.	<i>MALORE O INFORTUNIO</i>	43
<b>9.</b>	<b>PIANO DI EVACUAZIONE</b>	<b>49</b>



**ALLEGATI**

<b><i>Allegato 1 - Misure di prevenzione incendi e per una agevole evacuazione</i></b>	<b>57</b>
<b><i>Allegato 2 –Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori</i></b>	<b>58</b>
<b><i>Allegato 3 - Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo</i></b>	<b>60</b>
<b><i>Allegato 4 – Segnaletica di emergenza</i></b>	<b>65</b>
<b><i>Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza</i></b>	<b>66</b>
<b><i>Allegato 6 – Planimetrie di emergenza</i></b>	<b>68</b>



## 0. ESTREMI ATTIVITÀ

<b>Azienda:</b>	Università degli Studi di Catania
<b>Sede Sociale</b>	Piazza Università, 2
<b>Datore di lavoro</b>	Prof. Francesco Priolo
<b>Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi (S.P.P.R.)</b>	Ing. Antonino Gulisano



## **1. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI**

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria ovvero malore od incidente, per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 10/03/1998 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

L'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell'ambito della gestione dell'emergenza incendio, prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotti le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio, riportandole in un Piano di Emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del D.M. 10 marzo 1998 stesso, che costituisce il nucleo fondante del presente documento.



## **2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO**

Il piano per la gestione delle emergenze (PGE), noto anche come *Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE)*, rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università), tanto dei soggetti privati, quanto di quelli pubblici, è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative, brevemente richiamate al capitolo precedente.

Tale elaborato, messo a disposizione di tutti coloro che, in una veste o in un'altra, vengono coinvolti in caso di emergenza, tratta sostanzialmente dell'organizzazione del sistema volto a fronteggiare un'emergenza.

Vengono dunque individuate le figure chiamate a gestire attivamente le situazioni in considerazione e descritta la strategia d'intervento nei vari casi ovvero le procedure da adottare.

Il tutto è contestualizzato nel determinato edificio, con il suo layout e gli appositi dispositivi di supporto per il contrasto delle condizioni di pericolo.

Il documento fornisce inoltre tutta una serie d'informazioni e prescrizioni da adottare in caso di determinate emergenza e nell'ipotesi di evacuazione.

L'esigenza di una tale pianificazione si rende necessaria al fine del contenimento delle conseguenze negative di un'emergenza sul luogo di lavoro, dovute in buona parte allo stato di emotività che tende a pervadere ogni individuo ed indurre comportamenti quale:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.



Tale situazione psicologica, legata alla mancanza di opportune nozioni comportamentali, tende ad amplificare i danni consequenziali al manifestarsi di un'emergenza.

Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni volte a contenere le azioni improvvisate, causa di danni maggiori dell'evento stesso. L'obiettivo è quello di contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento parziale o totale del presidio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel cosiddetto piano di evacuazione; si tratta di un "piano nel piano", riportato in un apposito capitolo del PGE.

La modalità più semplice ed efficace per fornire le informazioni essenziali in caso di emergenza, in particolare a beneficio delle persone presenti occasionalmente, è quella di esporre lungo le vie di transito le cosiddette **tavole per l'emergenza** ovvero pannelli informativi, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza ed i presidi antincendio e primo soccorso relativi a tutta la zona a contorno della posizione di collocazione.





### **3. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

#### **3.1 SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI**

Fa capo ad una centrale (CRI) e comprende rilevatori di fumo, pulsanti di allarme "a rottura di vetro", targhe ottico-acustiche da interno e sirene autoalimentate all'esterno dell'edificio.

#### **3.2 IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI / NASPI**

Può comprendere:

- idranti del tipo UNI 45 a cassetta con manichetta e lancia per la protezione interna dell'edificio;
- naspi del tipo UNI 25 a cassetta con tubazione semi-rigida di lunghezza variabile tra i 20 ed i 30 m ed erogatore per la protezione interna dell'edificio;
- idranti (esterni) del tipo DN 70 a colonna con, a corredo, cassetta contenente manichetta, lancia, chiave per rimozione coperchio idrante e chiave per serrare il bocchettone della manichetta sull'attacco a vite della colonna idrante;
- attacco di mandata per l'autobotte dei VV.F.

#### **3.3 IMPIANTO DI SPEGNIMENTO AUTOMATICO**

Con estinguente del tipo a gas o aerosol.



#### 3.4 MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

Del tipo a polvere e ad anidride carbonica.

#### 3.5 PRESIDI SANITARI

Valigette di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al D.M. Salute 388/2003 (vedasi allegato 3).

Defibrillatori automatici.

#### 3.6 SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

Con apparecchi autonomi, in grado di assicurare lungo le vie di esodo, in mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, luce con caratteristiche non inferiori alle minime prescritte dalla normativa.

#### 3.7 TORCE ELETTRICHE

A disposizione degli addetti della squadra, custodite in luogo accessibile al coordinatore ed agli altri addetti della squadra di emergenza (normalmente nelle postazioni di presidio), ci sono torce elettriche da utilizzare per raggiungere zone non illuminate (normalmente in caso di black-out ed assenza d'illuminazione di sicurezza).

#### 3.8 MEGAFONI

In dotazione alla squadra di emergenza.



#### **4. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA**

Vengono di seguito delineate le figure con un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza.

1. **Responsabile dell'emergenza.** *Il responsabile per la gestione delle emergenze o, più sinteticamente, responsabile dell'emergenza* è la figura chiamata a promuovere e supportare un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto. In tutte le sue funzioni egli viene supportato e, talora, sostituito dal proprio vice.

Tale figura collabora attivamente con il SPPR in fase di redazione o revisione del piano ovvero segnala allo stesso Servizio la necessità di un suo aggiornamento. L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali modifiche nella configurazione in seno alle strutture. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.

La pianificazione viene condotta, tenendo conto, fra l'altro, delle risorse umane e tecnologiche disponibili e delle attività che si svolgono nell'edificio in esame e degli altri presenti nello stesso complesso.

In conseguenza di quanto sopra, la figura in esame indica i componenti della squadra.

Il *responsabile* inoltre promuove l'acquisizione delle direttive e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione ai vari frequentatori della struttura.

Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate, secondo quanto, più in dettaglio, descritto al capitolo 8.



Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

Il *responsabile* dovrà segnalare la presenza di eventuali persone disabili di cui venga a conoscenza, affinché possa procedersi ad una integrazione del piano d'emergenza per garantire l'incolumità anche di costoro in situazioni pericolose.

Provvederà ad incaricare qualcuno degli addetti al primo soccorso a tenere custodite e sotto controllo le cassette di pronto soccorso, affinché siano sempre presenti ed in corso di validità tutti i presidi sanitari previsti ed inizialmente in esse contenuti.

Analoga prescrizione riguarda i presidi di protezione individuali necessari in caso di un intervento di primo soccorso, al perdurare dell'epidemia di Covid 19: mascherine FFP2, visiere per protezione facciale, guanti del tipo usa e getta.

Il materiale di cui sopra viene fornito dalla struttura dell'Amministrazione competente.

Egli, qualora dovesse riscontrarla, denunzierà l'assenza (parziale o totale) della prescritta cartellonistica di emergenza in corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio).

Ed ancora eventuali inesattezze, incompletezza e non aggiornamento delle tavole per l'emergenza di cui veniva detto al capitolo 2, affisse a parete entro la struttura in esame.

Entrambe le tipologie di segnalazione (su cartellonistica e su tavole per l'emergenza) andranno effettuate all'organo dell'Amministrazione competente (APSEMA).

La figura di che trattasi dovrà inoltre adoperarsi affinché vengano messe in atto quelle misure volte a prevenire quanto più possibile il verificarsi di situazioni emergenziali ovvero che le stesse possano essere gestite nel migliore dei modi.



In generale occorre assicurare il rispetto della normativa inerente la sicurezza sui luoghi di lavoro con particolare riferimento al D. Lgs. 81/2008 cui si fa riferimento al capitolo 1.

Quanto sopra si traduce nel responsabilizzare i vari preposti nel rispetto degli obblighi in materia di sicurezza per la specifica attività (prevalentemente per i laboratori).

In tale ottica, compito del *responsabile* è anche quello di sovrintendere all'attività di sorveglianza da parte degli addetti antincendio (in particolare alcuni espressamente incaricati) al fine del rispetto delle prescrizioni di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione (vedasi all'allegato 1).

Dovrà inoltre vigilare al fine del rispetto delle prescrizioni contenute in specifici regolamenti interni all'Amministrazione in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

Ma anche far sì che la struttura, in presenza di lavoratori, sia sempre presidiata da un congruo numero di componenti della squadra di emergenza. In generale tale condizione non può sussistere in caso di svolgimento di *lavoro in solitudine* che, pertanto, viene opportunamente regolamentato, ammettendo qualche eccezione in casi particolari ed a determinate condizioni. (\*)

---

(\*) **LAVORO IN SOLITUDINE.** Con tale accezione s'intende una situazione in cui un lavoratore svolga la propria attività all'interno dell'edificio in assenza di altre persone o, comunque, senza un contatto diretto con altri lavoratori, né trovandosi a portata visiva o auditiva di altre persone.

Va precisato che un dipendente deve poter svolgere il normale orario di lavoro, pur trovandosi da solo nella struttura. A tal fine occorre organizzare il servizio di portineria in modo da assicurare la presenza di un addetto (formato all'antincendio ed al primo soccorso) fintantoché possa esser presente qualcuno nell'edificio.

Restando solo, ai sensi di quanto specificato sopra, il lavoratore è tenuto ad avvisare la portineria e, comunque, non dovrà svolgere attività di laboratorio.

Al di fuori del normale orario lavorativo, colui il quale intende operare in solitudine deve ricevere espressa autorizzazione da parte del responsabile dell'emergenza, al quale comunicare dove esattamente e quando sarà presente nella struttura. Tale informazione sarà quindi trasmessa all'organo di vigilanza che, oltre a disattivare l'impianto antintrusione (allorché presente), riceverà eventuale richiesta di soccorso o segnalazione di una situazione di emergenza, così da poter intervenire prontamente.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



Al verificarsi di una condizione emergenziale, il responsabile (o suo vice), seguendo in tempo reale l'evoluzione della situazione, dovrà:

- tenere informato il Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi;
- disporre circa la richiesta d'intervento dei soccorsi, qualora se ne ravveda la necessità (salvo situazioni di particolare gravità, allorché provvederà direttamente colui il quale ha riscontrato l'emergenza);
- verificare il loro effettivo intervento e vigilare sulle operazioni di soccorso, accertandosi che i soccorritori ricevano il dovuto supporto da parte del coordinatore e degli addetti della squadra di emergenza;
- emanare l'eventuale ordine di evacuazione o fornirne l'assenso, verificando poi la conclusione delle relative operazioni;
- a seguito del raggiungimento del punto di raccolta, dare disposizioni, dopo essersi consultato con il Responsabile del suddetto Servizio (RSPP).

2. **Componenti della squadra di emergenza.** Anche denominati addetti della squadra di emergenza (A.S.E.), sono quelle unità di personale dell'Amministrazione (*interni*) e della Società che svolge servizio di assistenza alla didattica (*esterni*), con o senza qualifiche inerenti all'attuazione di misure di sicurezza, chiamate ad intervenire al manifestarsi di un'emergenza ovvero nella successiva eventuale evacuazione controllata e gestita.

Gli A.S.E. sono individuati e/o formati per il ricoprimento di uno o più dei seguenti ruoli.

- **Addetto antincendio qualificato** (A.A.I.). Persona che, conseguito il previsto attestato d'idoneità tecnica, viene designate come *addetto antincendio* ai sensi del D.M. 10/03/1998. Essa è specificamente incaricata dell'attuazione delle misure antincendio e della conduzione, con la collaborazione degli altri A.S.E., delle operazioni di evacuazione, parziale o totale, dell'edificio.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



- **Addetto antincendio formato.** Unità di personale (normalmente fra quelle afferenti alla suddetta Società di servizi) che, pur non in possesso dell'attestato di cui sopra, ha ricevuto una formazione finalizzata al contrasto di un incendio. Come tale è in grado di supportare gli altri *A.A.I.* o sostituirli per un primo intervento, in caso di loro assenza.
- **Addetto al primo soccorso (A.P.S.).** Persona che, dopo opportuna formazione, è stata designata come tale. Essa è incaricata della messa in atto delle misure di primo soccorso.
- **Addetto all'assistenza delle persone disabili.** Ad una persona con disabilità temporanea o permanente operante nella struttura, dovrà esserne abbinata un'altra in grado di fornire idonea assistenza e supporto, se e quando necessario, con particolare riferimento all'evacuazione.
- **Addetto di supporto in caso di evacuazione.** Persona chiamata ad intervenire a supporto degli altri *A.S.E.* qualificati, in caso di evacuazione.

Gli *addetti della squadra di emergenza* qualificati interni ricevono una designazione da parte del Direttore Generale quale *addetto antincendio* o *addetto al primo soccorso* o **addetto alla gestione dell'emergenza (A.G.E.)**, con doppia qualifica di *addetto antincendio* ed al primo soccorso.

Uno degli *A.S.E.* con doppia qualifica viene investito del ruolo di **coordinatore** con funzione di raccordo tra le varie figure chiamate a gestire la crisi. In caso di sua assenza verrà sostituito da un altro componente della squadra, secondo un criterio stabilito dal *responsabile dell'emergenza*.

In assenza o in caso di giustificata indisponibilità (anche momentanea) di *A.S.E.* interni, sarà uno degli *addetti esterni* di turno a farsi carico del controllo dell'emergenza.

La presenza di almeno una di tali unità di personale deve sempre essere assicurata entro una prestabilita fascia oraria, entro la quale si svolge l'attività didattica.

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



### 3. **Addetto alla portineria ed alle comunicazioni** interne ed esterne.

Normalmente nelle strutture è presente una portineria dotata di postazione telefonica, presidiata in orario lavorativo o concomitante con lo svolgimento di lezioni.

L'unità di personale addetta al servizio è tenuta a svolgere i seguenti compiti:

- ricevere ed inoltrare la segnalazione di una qualsiasi situazione anomala, potenzialmente o effettivamente pericolosa;
- consentire lo scambio d'informazioni tra le varie figure direttamente coinvolte nella gestione dell'emergenza;
- inoltrare delle disposizioni impartite dal *coordinatore della squadra* o dal *responsabile dell'emergenza*;
- a seguito di ordine in tal senso, richiedere l'intervento dei soccorritori esterni (si veda allegato 5). Tale misura sarà adottata di propria iniziativa, qualora non sia possibile riportare la segnalazione di un'emergenza agli *addetti della squadra* o al *responsabile dell'emergenza* e si valuta estremamente urgente chiedere soccorso.

In assenza di portineria, ci sarà una figura, dotata di un proprio apparecchio telefonico, abilitato alle chiamate ai numeri mobili, incaricata dello svolgimento dei suddetti compiti.






4. **Altre figure di supporto.** Nel novero delle figure chiamate a fornire il proprio supporto in caso di emergenza vi sono ancora quelle riportate di seguito.

- **Preposti.** Si tratta di figure che presiedono le attività che si svolgono in specifici ambienti e/o settori dell'edificio (docenti nelle aule in cui si svolgono lezioni, responsabili di biblioteca o sale lettura, responsabili dei laboratori, etc).

Esse, ai fini della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione, svolgono un ruolo di interfaccia tra gli *addetti della squadra* e coloro i quali operano in detti ambienti.

- **Soccorritori qualificati (professionali).** Figure esterne alla struttura che intervengono su chiamata, allorché la situazione non sia gestibile internamente.

L'organizzazione funzionale per la gestione delle emergenze con l'assegnazione a tutte le persone riportate nella precedente tabella del ruolo ivi indicato, con la costituzione della squadra di emergenza, viene sancita con la formalizzazione e notifica del presente piano per la gestione delle emergenze, redatto dal responsabile del SPPR, vistato dal medico competente e sottoscritto dal datore di lavoro.

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	<i>Edifici dell'Università degli studi di Catania</i> <b>Piano di Gestione delle Emergenze</b>	Revisione Marzo 2021
---	---	---	-------------------------

## 5. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose da parte delle figure prese in considerazione sopra, non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli **occupanti (a vario titolo) la struttura**, non adottino dei comportamenti corretti.

L'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza è in gran parte legata ad una sufficiente conoscenza di certe nozioni basilari di validità generale.

A tal fine possiamo sostanzialmente individuare gli strumenti di seguito elencati e descritti.

- 1) Manualistica.** Le dovute informazioni, oltre ad essere riportate in questo elaborato, possono in gran parte ritrovarsi in un **prontuario informativo** fatto predisporre dal SPPR. Esso è disponibile in formato cartaceo ovvero elettronico, scaricabile dal sito di Ateneo al seguente link:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

Tale elaborato contiene, fra l'altro:

- nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.

Le persone che avranno assimilato il contenuto di questo documento saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.



D'altra parte è bene che gli studenti ed i docenti che svolgono abitualmente la propria attività nella struttura abbiano anche cognizione circa l'organizzazione per la gestione dell'emergenza, le figure coinvolte, il sistema delle vie di esodo ed i punti di raccolta per la specifica realtà.

**2) Formazione.** Su iniziativa del responsabile dell'emergenza, occorre organizzare degli **incontri informativi/formativi** con la popolazione che frequenta l'edificio, in occasione dei quali:

- introdurre la problematica della gestione dell'emergenza, facendo cenno alle risorse ed agli strumenti posti in campo per fronteggiarla;
- richiamare per sommi capi gli aspetti di natura comportamentale, indicando la documentazione disponibile da cui poter attingere utili nozioni;
- chiedere il contributo di tutti nella segnalazione di una situazione di emergenza, specificandone le modalità.

**3) Pannelli espositivi.** Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente tutti i presenti (abituali e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette **tavole per l'emergenza** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza ed i presidi antincendio e primo soccorso relativi a tutta la zona a contorno della posizione di collocazione.

**4) Segnalazione.** Affrontando il tema della trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, corre l'obbligo di menzionare i **cartelli segnalatori**. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza nell'edificio, risultano affissi i necessari *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco



su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.



## **6. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA**

Quanto riportato nel presente documento, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Il *responsabile dell'emergenza* è tenuto, con frequenza almeno annuale, a promuovere la messa in atto del piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni, il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Per ogni esercitazione viene redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.



## **7. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ**

In base alla gravità gli stati di emergenza sono essenzialmente classificabili nelle seguenti tre categorie.

1. Emergenze minori, controllabili da parte di qualunque persona che ne individui il manifestarsi, anche se occasionalmente presenti (es. combustione molto contenuta e circoscritta, sversamento di quantità non significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, etc.), di cui solamente riferire al personale responsabile.
2. Emergenze di media gravità, controllabili soltanto mediante l'intervento di coloro che sono specificamente incaricati della loro gestione e senza ricorso agli enti di soccorso esterni (es. modesto principio di incendio, scossa tellurica di lieve entità, blackout elettrico etc.).
3. Emergenze di grave entità, per le quali occorre l'intervento degli enti di soccorso esterni (V.V.F., Sanitari extra ospedalieri, Protezione Civile, etc.) con l'aiuto della squadra di emergenza interna (es. incendio di vaste proporzioni, eventi catastrofici, etc.).

Nell'attesa del sopraggiungere dei soccorritori, i componenti della squadra di emergenza e gli occupanti in genere cercheranno di limitare i danni con comportamenti ispirati alla prudenza e seguendo eventuali raccomandazioni, fornite dagli *addetti della squadra* per gli specifici casi.



## **8. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA**

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) malore o infortunio.

Con specifico riferimento all'emergenza incendio, va detto che la probabilità di un suo manifestarsi risulta tanto più bassa quanto più scrupolosa è l'attività di prevenzione. Nell'allegato 1 sono riportate alcune prescrizioni per l'abbattimento del rischio d'incendio oltre che per una più efficace gestione dell'emergenza.

### **SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA E ADEMPIMENTI CONSEGUENZIALI**

Qualunque tipo di emergenza (o "segno premonitore" che ne denunzi il possibile manifestarsi) dovrà essere segnalato alla persona incaricata di raccogliere e trasmettere l'informazione, di persona o telefonicamente al numero prestabilito (*numero di emergenza interno*), riportato sulle tavole per l'emergenza affisse lungo le vie di transito.

L'intervento per fronteggiare la situazione di emergenza deve risultare efficace e tempestivo sin dalla fase iniziale. A tal fine l'addetto allo smistamento delle chiamate deve sapere perfettamente quali sono i componenti della squadra e conoscere i relativi recapiti telefonici fissi e mobili.



Egli, ricevuta la chiamata, cercherà di rintracciare telefonicamente il *coordinatore* o chi ne fa le veci in sua assenza, affinché possa intervenire, portandosi in loco e convocando, eventualmente, altri componenti della squadra.

Se nessuno dei due dovesse essere raggiungibile, procederà tentando di contattare uno degli altri *A.S.E.*. In particolare, qualora l'emergenza dovesse essere localizzata, inizierà con l'addetto la cui postazione di lavoro è più prossima alla zona interessata.

Se la criticità riguardasse un'aula, verrà avvisato l'addetto al servizio di assistenza alla didattica (o uno degli addetti) di turno. È bene che, in tale ultimo caso, il servizio di cui sopra venga allertato, anche in presenza del *coordinatore*, anticipandone la richiesta d'intervento da parte di quest'ultimo.

Il *coordinatore* (o chi ne fa le veci), individuata la tipologia di emergenza, metterà in atto l'opportuna procedura, secondo quanto specificato di seguito per le più comuni criticità ipotizzabili.

Allorché lo reputi necessario, inoltre, provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati per affrontare la situazione.

In particolare, per problematiche di natura tecnica occorre allertare la ditta che assicura servizio di pronto intervento al numero:

**800 992 711**

Più in generale saranno chiamati ad intervenire i soccorritori istituzionali al numero unico per le emergenze:

**112**

Il *coordinatore* (o chi per lui) provvederà poi ad informare e tenere aggiornato circa l'evoluzione della situazione il *responsabile dell'emergenza*, che poi metterà al corrente il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), al numero

095 730 7887





Qualora quest'ultimo non sia rintracciabile, potrà essere lasciato un messaggio alla segreteria dello stesso Servizio al numero

095 730 7865.

In caso di situazione emergenziale estesa ad una vasta zona ed in rapida espansione è possibile, in caso di ritardo dell'intervento dei tecnici della squadra esterna, togliere tensione all'intero edificio, agendo sull'apposito pulsante a rottura di vetro.


Quest'ultimo, posto all'interno di un involucro di colore rosso, agisce sull'interruttore generale del quadro a monte dell'intero sistema distributivo, determinandone l'apertura, a seguito di pressione e conseguente rottura del vetrino anteriore di ritenuta.

Normalmente effettuare tale operazione è compito dei soccorritori esterni e, nella fattispecie, dei tecnici qualificati o di quelli professionali (normalmente i VV.F.), qualora occorra disalimentare l'edificio in tempi rapidi e/o senza addentrarvisi.

In ogni caso prima di togliere tensione occorre avere la consapevolezza che l'edificio sia completamente evacuato.

Nell'affrontare le situazioni di emergenza di seguito prese in esame, saranno descritti i particolari adempimenti richiesti ai componenti della squadra.

Verrà quindi trattata la problematica dell'evacuazione qualora la situazione determinatasi lo richieda.

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	<i>Edifici dell'Università degli studi di Catania</i> <b>Piano di Gestione delle Emergenze</b>	Revisione Marzo 2021
---	---	---	-------------------------

## 8.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...


A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d'intossicazione a seguito dell'inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria, con possibile fenomeno di *anosmia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d'incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nel già menzionato allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesco di un incendio.

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	<i>Edifici dell'Università degli studi di Catania</i> <b>Piano di Gestione delle Emergenze</b>	Revisione Marzo 2021
---	---	---	-------------------------

### 8.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Allorché uno dei presenti, auspicabilmente un *preposto*, ravvisi un principio d'incendio si attiverà per fronteggiarlo.

Se di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e puzza di bruciato), proverà ad estinguerlo per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone umidi) ovvero con dell'acqua, magari mediante una bottiglia.

Nel frattempo, occorre segnalare l'evento al numero telefonico di emergenza interno di cui sopra, affinché possa essere attivata la squadra di emergenza.

Nel caso la situazione si valutati piuttosto critica, si rende consigliabile anche l'attivazione del sistema di rivelazione incendi, mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro.

Il *coordinatore* o altro *addetto antincendio*, una volta sul posto, inviterà i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo, potrà provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

La sua ubicazione è riportata sulla **planimetria per l'emergenza** allegata al presente documento, ma anche su quella presente nel più prossimo pannello informativo affisso a parete.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

Più in generale, la segnaletica di emergenza, riportata sugli appositi cartelli, è quella di cui all'allegato 4.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F..

Pur non essendone proibito l'utilizzo, è opportuno evitare di ricorrere al sistema di spegnimento ad idranti che risulta, essenzialmente, ad appannaggio dei Vigili del Fuoco, in caso di loro intervento. In assenza di un'idonea pratica all'uso, infatti, si rischia di perdere

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



minuti che, in un incombente sviluppo dell'incendio, potrebbero risultare preziosi per mettere in salvo se stessi e gli altri.

Una volta sul posto i VV.F., gli *addetti* assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;
- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente la planimetria di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;
- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento ad idranti);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
- ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica ed eventuale suo azionamento.



### 8.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dal sistema di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso uno o più degli *addetti della squadra di emergenza* (avendo percepito personalmente l'allarme o essendo stato chiamato ad intervenire) si porterà presso la centrale di rivelazione per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se a seguito di sopralluogo non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio valgono le prescrizioni fornite sopra.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina in vista di un'eventuale evacuazione, e si guarderanno intorno per riscontrare un eventuale principio d'incendio. In caso affermativo, sollecitati in tal senso e dal preposto, eventualmente presente, abbandoneranno immediatamente la struttura.



## 8.2. TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

### SE CI SI TROVA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Per quanto sopra non è evitabile la possibilità di trovarsi all'interno della struttura, in concomitanza al verificarsi di una scossa tellurica.

In generale, **durante il suo manifestarsi ed immediatamente dopo** è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione, ed adottare gli accorgimenti seguenti.

- Qualora ci si trovi all'interno di una stanza, aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possa incastrarsi.
- Se possibile, cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale cedevole, come un soprabito.

Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:



- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;
- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

➤ Evitare di uscire su balconi o terrazze.

**Conclusasi la scossa** ciascuno degli occupanti la struttura prenderà una decisione sul da farsi, assumendosene la responsabilità. Dovrà stabilire se abbandonare i locali e portarsi all'esterno o in una zona intermedia, possibilmente un'area di attesa (luogo sicuro), oppure aspettare per più o meno tempo, laddove è stato sorpreso dalla scossa.

In ogni caso, a prescindere dalla sua intensità, l'evacuazione dovrà avvenire autonomamente; la tipologia di emergenza in esame sconsiglia infatti l'attuazione del piano di evacuazione codificato, gestito dalla squadra di emergenza. La sua attuazione viceversa esporrebbe gli *addetti* a dei rischi, qualora si chiedesse loro di restare all'interno dell'edificio, spostandosi da una zona all'altra dello stesso.

La scelta della soluzione da adottare andrà effettuata in considerazione delle condizioni contingenti riscontrabili a seguito del suo manifestarsi, con particolare riferimento allo stato del solaio ed alla presenza di elementi sospesi, in procinto di cadere (o che, quantomeno, appaiano tali). Ma anche considerando lo stato, riscontrabile o prevedibile, delle vie di esodo e la distanza dalla più prossima uscita di sicurezza.

Ulteriore fattore da tenere presente è rappresentato dalle proprie capacità motorie.



La controindicazione circa l'abbandono della struttura è rappresentata dalla possibilità che, già in quel momento, o al verificarsi di una eventuale successiva scossa, ci si possa trovare più esposti di quanto non sia nella posizione ove si staziona alla conclusione di quella appena manifestatasi.

Circa la decisione di restare o uscire, specifiche indicazioni sono fornite con riguardo ad un'**aula con attività didattica** in corso.

Avvertita la scossa tellurica, verrà sospesa la lezione e con la mediazione del docente, nella veste di preposto, verrà presa rapidamente una decisione sul da farsi.

Qualora si dovesse pervenire all'unanime determinazione di restare si riprenderà l'attività regolarmente.

In caso contrario tutti gli occupanti abbandoneranno il locale.

Nel **generico ambiente dell'edificio**, se e quando si prenda la decisione di evacuare, occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico, ed evitando pericolosi accalcamenti.

Ci si immetterà sulle vie di esodo, portandosi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

- Portare con sé lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi e ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.
- Nello spostarsi da un livello ad un altro, evitare di utilizzare ascensori, ma esclusivamente le scale, muovendosi accostati al muro (in particolare in condizioni di scarsa luminosità).

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)





- Non usare accendini, fiammiferi o altre fiamme libere per la possibile presenza di fughe di gas (nel caso più generale).
- Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denuncino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.
- Nello scendere per le scale, in caso di gravi danni alle strutture, è prudente procedere all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentono, è auspicabile che venga loro prestato un primo soccorso. L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.  
Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che gli garantisca un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dalla quale non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.  
Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).  
Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

Una volta fuori dall'edificio occorrerà raggiungere l'area di raccolta prefissata (vedasi capitolo 12), segnalata da apposito cartello ed indicata sulle planimetrie di emergenza in allegato 6.



Si raccomanda al *coordinatore*, abbandonando l'edificio, se facilmente ed immediatamente reperibile, di portare con sé un megafono. Tale dispositivo potrà risultargli utile al raggiungimento dell'anzidetto punto di raccolta, per la gestione della successiva fase.

Se, in relazione all'entità della scossa, non si ritiene possibile o opportuno spostarsi, magari per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o perché si valuti non esserci le condizioni per un incedere sufficientemente sicuro, non occorre forzare in alcun modo. Si raccomanda di restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni e, nel frattempo, adottare gli accorgimenti seguenti.

- Non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- Evitare di provocare sollecitazioni a strutture apparentemente compromesse per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- Compatibilmente e nei limiti consentiti dalla situazione in essere e senza compromettere ulteriormente la propria sicurezza, prestare un primo soccorso ad eventuali persone infortunate;
- Rimanere al riparo e cercare, in qualsiasi modo e, ad intervalli regolari, di segnalare la propria presenza;
- Limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

#### SE CI SI TROVA ALL'APERTO

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o vi ci si trovi al verificarsi dell'evento, occorre attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.

- Mantenersi quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta ed attendere disposizioni, ovvero l'arrivo dei soccorsi.



### 8.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona, gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza; gli addetti procederanno come descritto per la generica emergenza ed in particolare, dovranno:

- verificare se vi siano cause accertabili di allagamento di acqua che possano venir rimosse facilmente (rubinetti aperti, finestre aperte in caso di forti precipitazioni, etc.).
- nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
  - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
  - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
  - interrompere l'alimentazione elettrica ad uno o più locali interessati, mediante il relativo centralino elettrico.




#### 8.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).

Se ci si dovesse trovare nell'ufficio, spostarsi verso il locale deposito.

- Qualora ci si trovi all'aperto, si raccomanda di allontanarsi da piante di alto fusto, impalcature, pali della luce, cartelli stradali o di altro tipo, fissati a dei paletti o, comunque, da elementi sospesi o in procinto di cadere.

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	<i>Edifici dell'Università degli studi di Catania</i> <b>Piano di Gestione delle Emergenze</b>	Revisione Marzo 2021
---	---	---	-------------------------

## 8.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio.

A crollo avvenuto, se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.


Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarci una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.



Ove non coinvolti verificare nella zona colpita la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tentare di prestare soccorso solo nel caso in cui si riscontrino sufficienti condizioni di sicurezza.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti. Allontanarsi dunque dall'edificio verso il punto di raccolta, chiedendo l'intervento dei soccorritori, qualora non vi sia già provveduto.

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	<i>Edifici dell'Università degli studi di Catania</i> <b>Piano di Gestione delle Emergenze</b>	Revisione Marzo 2021
---	---	---	-------------------------

## 8.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

L'intero edificio, in quanto sede di lavoro, è corredato da un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare, se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi nell'occasione.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- tentare di segnalare telefonicamente la problematica in portineria (al numero di riferimento per le emergenze);
- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Il *coordinatore della squadra e/o altro addetto*, avvisato dal centralinista (che potrà pure intervenire direttamente), si porterà sul posto, munito della torcia elettrica in dotazione, fornendo assistenza per uscire dalla struttura.



## 8.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

### **Informazioni inerenti all'ordigno**

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Utili indizi a tal fine sono di seguito riportati.

### **Informazioni per l'identificazione del chiamante**

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).
- Inflessione dialettale.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)






- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).
- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Se possibile, occorre riferire le informazioni acquisite al coordinatore che ne darà subito comunicazione al *responsabile dell'emergenza*. Invece è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare il rischio di situazioni di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	<i>Edifici dell'Università degli studi di Catania</i> <b>Piano di Gestione delle Emergenze</b>	Revisione Marzo 2021
---	---	---	-------------------------

#### 8.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il *responsabile dell'emergenza*, eventualmente consigliato dal *coordinatore*, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, non risultante direttamente esposto.

Nel caso in esame agli occupanti si suggerisce di attenersi ai seguenti principi comportamentali.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio devono non abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori. Sarebbe prudente piuttosto porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori sviluppi. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
  - restare al proprio posto e con la testa china;
  - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
  - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
  - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;
  - eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.



## 8.9. MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

**PRONTO SOCCORSO.** Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

**PRIMO SOCCORSO.** Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (\*)

---

(\*) **OBBLIGATORIETÀ DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzia un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

*L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.*

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di "prossimità"**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuale messaggio inerente modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;

---

*Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale.*

*D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.*

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

Nell'ottica anzidetta, al perdurare dell'epidemia di Covid 19, prima di procedere ad un intervento di primo soccorso comportante un contatto con l'infortunato, occorre indossare mascherina con potere filtrante almeno FFP2, visiera per protezione facciale e guanti di tipo usa e getta, che debbono essere resi disponibili presso la struttura.

In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Chi effettua un intervento di primo soccorso è tenuto a svolgere le essenziali azioni di cui detto sopra (non c'è l'obbligo di fare ricorso a presidi sanitari o a determinate manovre "salvavita", nei casi di particolarità gravità). Tuttavia, è auspicabile che, commisuratamente alla propria esperienza o ad una specifica formazione teorico-pratica, metta in atto delle azioni finalizzate ad evitare complicazioni. Egli potrà effettuare una semplice medicazione, nel caso più banale, ovvero effettuare delle operazioni mirate per un determinato tipo di malore o, ancora, adoperarsi per mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile (ad es. effettuando una particolare manovra di emergenza come quella di Heimlich o la rianimazione cardio respiratoria o l'uso di un defibrillatore, se disponibile).

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni, che si è



tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare, non si deve:

- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;
- ricomporre fratture e lussazioni;
- tentar di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);
- somministrare bevande e, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, richiederà l'intervento della squadra di emergenza, tramite il numero di emergenza (quello della portineria). Seguirà la procedura prevista a seguito della segnalazione con la convocazione prioritariamente del coordinatore e poi di uno o più *addetti al primo soccorso* (può essere anche lo stesso portiere ad intervenire).

Nell'attesa che essi sopraggiungano, una o più persone presenti, anche se non qualificate, dovranno fornire un primissimo soccorso all'infortunato.

Una volta sul posto, gli *A.P.S.* (possibilmente presente pure il *coordinatore*) si faranno



carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la graduatoria riportata di seguito. Egli inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.

Si possono distinguere essenzialmente tre casi, per ciascuno dei quali si procederà come di seguito descritto.

**Caso grave e/o urgente.** Si provvederà alla chiamata del 118<sup>(\*)</sup> o il numero unico per le emergenze (112), fornendo le necessarie informazioni sull'evento, sull'ubicazione del sito e sulla migliore via di accesso. In attesa dei soccorritori, saranno praticate le possibili misure di primo soccorso, assicurando all'infortunato una sorveglianza costante. Quindi è opportuno inviare una persona all'esterno per accogliere ed accompagnare il personale sanitario al luogo esatto ove si trova l'infortunato.

**Caso non grave, ma che comporta l'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa e, al contempo, non permette di andar via autonomamente.**

Qualora le condizioni dell'infortunato siano tali da consentirgli di muoversi (magari con l'aiuto di un'altra persona) e non occorre un intervento sanitario urgente, verranno messe in

---

<sup>(\*)</sup>**CHIAMATA AL SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO.** Il problema della disponibilità di un'unità di soccorso, che risponda ad una chiamata in ogni momento del giorno e della notte, è stato largamente risolto con l'istituzione del 118. La telefonata è gratuita (il cellulare funziona anche se la scheda prepagata è esaurita) e viene sempre registrata. Risponde un operatore del SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), che dispone di una centrale operativa provinciale in collegamento diretto con tutte le ASL della provincia e con le basi autoambulanza degli ospedali e delle altre associazioni di volontariato (Croce Rossa, Pubbliche assistenze).

Il SUEM, una volta ricevuta la telefonata, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e vicino. In ogni caso, se l'A.P.S. è incerto su come affrontare l'emergenza, il SUEM gli può fornire immediatamente informazioni accurate; seguire tali indicazioni significa anche condividere le responsabilità del soccorso con una struttura competente.

È importante fornire con calma le informazioni richieste dall'operatore del SUEM: luogo (ubicazione della struttura), evento (infortunio o malore, dinamica dell'infortunio), condizioni degli infortunati (incastrati, coscienti, parlano, si muovono, respirano, sono presenti evidenti ferite, ustioni, etc.).

Fornire informazioni esatte permette all'operatore del SUEM di decidere la modalità di intervento da adottare: un immediato soccorso pre-ospedaliero oppure un trasporto in ospedale in tempi brevi.

L'ambulanza può anche essere richiesta per un trasporto non urgente, ma più appropriato rispetto all'auto, come ad esempio in caso di sospetta frattura all'arto inferiore in un adulto.

In ogni caso si deve ricorrere al 118. solo nei casi di effettiva necessità, onde evitare un inutile spreco di risorse. Nel caso di trasporto in ospedale, sia con ambulanza sia con auto, è opportuno che l'addetto che ha prestato il primo soccorso accompagni l'infortunato per poter fornire informazioni sulla dinamica dell'infortunio o sull'agente nocivo responsabile della lesione o dell'intossicazione (in questo caso consegnando la relativa scheda di sicurezza), ovvero delle eventuali patologie eventualmente conosciute di cui è affetta la persona accompagnata.



atto le possibili misure di primo soccorso e ci si adopererà affinché egli possa andar via, secondo le indicazioni da lui fornite. Ad esempio, potrà chiedere di contattare una persona che possa venire a prelevarlo. Penserà lo stesso infortunato, in un secondo momento, a sottoporsi ai necessari trattamenti sanitari.

**Caso lieve, che non richiede il ricorso alla struttura ospedaliera.** Con le sole misure di primo soccorso l'infortunato sarà messo in grado di riprendersi e proseguire la propria attività lavorativa ovvero lasciare autonomamente la struttura, per andare a sottoporsi ad eventuali accertamenti od ulteriori cure.

Qualora s'intenda avvalersi dei presidi sanitari disponibili, occorre che, mentre uno o due componenti della squadra sta vicino all'infortunato, un altro provveda a prelevare la valigetta più vicina e portarla in prossimità dello stesso.

Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà oltre che il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente, anche il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.





## **9. PIANO DI EVACUAZIONE**

Quello in argomento è un “piano nel piano” il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni, finalizzate all’esodo degli occupanti verso le aree di raccolta AR.

Nella presente trattazione si fa riferimento ad un’evacuazione gestita e regolata dal personale della squadra di emergenza (possibilmente con uso di megafono).

Prima di soffermarsi sulla procedura da adottare per l’attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che l’eventuale evacuazione dovrà riguardare tutti gli occupanti l’edificio, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di pulizia, forniture, ...).

In considerazione di quanto sopra, a tutti gli operatori esterni che hanno bisogno di accedere alla struttura per effettuare interventi di varia natura occorre dare disposizione che, preliminarmente, si accreditino con il *coordinatore della squadra* o altro suo componente. Dovranno inoltre fornire informazioni in merito all’attività che si apprestano a svolgere e mantenere aggiornati l’operatore di turno alla postazione di presidio circa i loro spostamenti nella struttura. In caso di necessità di evacuazione sarà così possibile tener conto della loro presenza e provvedere a mettere in salvo anche loro.

Rispetto agli operatori dell’impresa, il ruolo di preposto viene svolto dal capocantiere.


Presupposto per un’evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

In caso di riscontro di un’emergenza valgono le prescrizioni fornite al capitolo 8.

Qualora non sia possibile tenere sotto controllo la situazione, il *coordinatore* proverà a rintracciare il *responsabile dell’emergenza*, cui relazionare circa la situazione in atto e proporre di procedere con l’evacuazione. Con il benestare di quest’ultimo o senza, qualora non fosse rintracciabile, egli metterà in moto la macchina organizzativa finalizzata all’evacuazione.

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sprr@unict.it](mailto:sprr@unict.it)

	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	<i>Edifici dell'Università degli studi di Catania</i> <b>Piano di Gestione delle Emergenze</b>	Revisione Marzo 2021
---	---	---	-------------------------

Preso la decisione di procedere all'evacuazione dell'edificio, appena possibile ed in condizioni di sicurezza, il *responsabile dell'emergenza* o chi per lui si preoccuperà di darne comunicazione al responsabile del SPPR.

Salvo il caso di evacuazione autonoma o disposizione di allontanamento degli occupanti da una zona a rischio da parte di *un addetto della squadra* che dovesse trovarsi in sua prossimità, sarà il *coordinatore* a stabilire la strategia d'intervento.

Egli coinvolgerà quegli *addetti* che riterrà più opportuno, chiedendo loro di distribuirsi sul campo nella maniera che valuterà più conveniente.

Sulla base della situazione contingente (tipologia di emergenza ed estensione della zona interessata, effettivo affollamento dei vari ambienti, eventuale presenza di persone estranee al contesto, particolari condizioni che possano ostacolare l'esodo, etc.) il *coordinatore* stabilirà l'attuazione di un intervento simultaneo su più zone o sequenziale, procedendo dall'una all'altra, secondo un opportuno criterio.

Ciascuna zona d'intervento verrà definita di volta in volta (un'ala, un piano, più piani, etc.), come pure quanti e quali *addetti* impiegare per la sua evacuazione.

Per lo sfollamento di un determinato settore dell'edificio, il *coordinatore* individuerà un *addetto antincendio* quale suo referente (normalmente uno che opera all'interno del settore in questione), assegnandogli il compito di dirigere l'evacuazione all'interno dello stesso.

Nel caso di ambienti occupati da studenti o altri utenti, quali aule o sale lettura, con la presenza di un preposto, quest'ultimo è chiamato a fornire il proprio contributo.

L'*addetto* di cui sopra, munito di megafono, percorrerà il settore di competenza, fornendo l'ordine di evacuazione agli occupanti dei diversi locali.

Egli potrà avvalersi del supporto di altri *A.S.E.* (qualificati o no), opportunamente dislocati lungo il percorso di esodo (normalmente in corrispondenza dei punti di snodo e delle uscite di piano). Gli *addetti* impegnati dovranno:



- vigilare affinché le persone abbandonino i locali ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabiliti;
- accodarsi al flusso, verificando che si svolga regolarmente lungo il percorso prestabilito;
- se possibile rimuovere eventuali ostacoli presenti lungo il percorso;
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- per quanto possibile (magari una volta fuori) impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;
- convogliare il flusso verso la più prossima area di raccolta (indicata dall'apposito cartello).

L'*A.S.E. esterno*, afferente alla Società che svolge assistenza alla didattica, resterà a disposizione del *coordinatore*, che potrà chiedergli di andare a supportare altri *addetti della squadra* (soprattutto laddove sono presenti aule) ovvero contribuire al regolare flusso verso l'esterno, aprendo determinate porte o rimuovendo certi ostacoli.

Il *coordinatore*, dopo aver fornito le necessarie disposizioni, si occuperà, quale *addetto capofila*, dell'evacuazione di una determinata zona.



Dopodiché si occuperà di supervisionare la situazione complessiva, fornendo supporto agli altri componenti della squadra impegnati.

Cercherà dunque riscontro da parte degli *A.A.I.* referenti circa l'avvenuta conclusione delle operazioni in tutte le zone da evacuare.

Assicuratosi quindi della completa evacuazione della parte dell'edificio interessata, raggiungerà gli sfollati presso l'area di raccolta.

Ivi, con la collaborazione di tutti coloro che occupavano la struttura, si procederà ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, operavano a vario titolo all'interno, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Nel caso l'evacuazione interessi tutti i tre corpi di fabbrica il coordinatore verrà a trovarsi presso una delle due Aree, dove presiederà alle operazioni di cui sopra, mentre nell'altra Area ci sarà un altro addetto a svolgere analogo compito.

Nel frattempo, il responsabile dell'emergenza, sentito il RSPP, prenderà una decisione sul da farsi.

Precisamente, potrà stabilire che, venuta meno la fonte di pericolo, le persone evacuate (o parte di esse) rientrino nell'edificio.

In caso contrario, a meno di circostanze che rendano sconsigliabile allontanarsi dal punto di confluenza, disporrà che la gente vada pure via.

Se invece vi fossero condizioni ostative, gli evacuati verranno fatti permanere laddove confluiti, attendendo l'intervento dei soccorritori esterni.



### PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

Per quanto tale indicazione non rientra strettamente tra quelle “strategiche”, va espresso l’auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l’edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza, per quanto possibile, occorre attenersi alle seguenti prescrizioni.

- Lasciare la propria stanza senza attardarsi all’apparecchio telefonico per comunicare con conoscenti o enti di soccorso.
- Non portare con sé ombrelli, borse o altri oggetti ingombranti o pesanti; limitarsi all’indispensabile quale il soprabito. È bene invece prendere il proprio apparecchio telefonico. Uscendo chiudere la porta.
- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro (magari verso la propria stanza alla ricerca di altre persone, documenti, effetti personali, etc.), percorrendo le vie di esodo controsenso, in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Utilizzare unicamente le scale, a meno che siano disponibili ascensori il cui vano abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta (attualmente non presenti).
- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/1 – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sprr@unict.it](mailto:sprr@unict.it)



- Qualora vi siano persone presenti occasionalmente, fornire loro supporto nell'individuazione dei percorsi di esodo e, magari, riportare loro delle prescrizioni valide in caso di evacuazione.
- Una volta fuori dall'edificio, convergere verso il punto di raccolta, indicato dalla presenza di apposito cartello. Attendere quindi indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) **in presenza di un incendio**, con fumo e/o fiamme, occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- Prima di aprire una porta, accertarsi che la sua temperatura non sia eccessivamente elevata (avvicinare la mano con cautela alla maniglia), ovvero che non penetri del fumo attraverso le fessure tra il telaio e la stessa porta. In caso contrario evitare di aprirla: è probabile, infatti, che vi sia il divampare di fiamme dall'altra parte; piuttosto provare ad individuare una diversa uscita che immetta sulla stessa via di esodo o su di un'altra.

Qualora non esista tale alternativa

- lasciare l'infisso completamente chiuso, magari mantenendo umido il lato interno (si tenga presente che una buona porta in legno massiccio offre riparo dall'incendio per almeno trenta minuti);
- cercare d'impedire l'ingresso di fumo, magari applicando panni bagnati in corrispondenza degli interstizi fra l'infisso ed il telaio o il pavimento;
- tentare di far rilevare la propria presenza ai soccorritori oltre che telefonicamente, attraverso le finestre o con altri metodi che dovessero escogitarsi;



- resistere quanto più possibile, nella speranza che si possa uscire dallo spazio confinato entro cui ci si trova per un mutare delle condizioni all'esterno, magari a seguito dell'intervento dei VV.F.;
- allorché l'ambiente inizia ad essere invaso da fumo e/o fiamme, sarebbe bene spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon, poliestere, etc.), eventualmente indossati e proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata.

Viceversa, se la porta non è eccessivamente calda, tentare l'evacuazione, aprendola lentamente per evitare di essere investiti da eccessivo calore o fumo; nel caso l'apertura sia verso l'interno, prevedere la possibilità che possa spalancarsi con violenza per effetto della pressione esercitata dai gas di combustione; pertanto tenere poggiato un piede per bloccarla al bisogno.

- Soprattutto in caso di difficoltà respiratorie, camminare chini e, se disponibili, proteggere naso e bocca con un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) o con una mascherina, possibilmente bagnati. Tale postura è raccomandata in considerazione del fatto che, tanto il fumo, quanto l'aria calda tendono a portarsi negli strati medio-alti delle zone interessate.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa, in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento e tentando di verificare, prima di procedere, la presenza di ostacoli; preferibilmente avanzare, mantenendosi in contatto con le pareti.
- Chiudere le porte, in particolare quelle tagliafuoco, dietro il proprio passaggio, dopo essersi accertati che non vi sia qualcuno che segue a breve distanza (si realizzerà così la compartimentazione prevista nella strategia antincendio e si eviterà che l'incendio venga alimentato da correnti d'aria).
- Evitare di cercare rifugio ai piani superiori (il fumo va verso l'alto).
- Qualora il percorso di evacuazione prefissato ed indicato dalla cartellonistica, fosse impedito da fiamme e fumo, cercare vie di esodo alternative da seguire

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi


Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sprr@unict.it](mailto:sprr@unict.it)



verso le uscite di sicurezza, con l'eventuale ausilio degli *addetti della squadra*, se presenti.

- Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore e pericolo di crolli rendessero impossibile o sconsigliabile proseguire, tentare di rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua, come un bagno, e con finestre affacciate all'esterno). Per quanto possibile quindi adottare gli accorgimenti di cui detto sopra.



	UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	<i>Edifici dell'Università degli studi di Catania</i> <b>Piano di Gestione delle Emergenze</b>	Revisione Marzo 2021
---	---	---	-------------------------

### ***Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione***

- È vietato fumare in tutte le aree di lavoro, tranne in quelle esterne.
- Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del SPPR, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo.
- Va continuamente e con attenzione verificata l'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, deve essere riposto entro armadi, da tenere chiusi.
- Va sempre garantita l'accessibilità ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- È assolutamente vietato ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Prestare attenzione alle tavole per l'emergenza, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti "cartelli di salvataggio" di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Gli addetti alla gestione della struttura devono farsi da portavoce di detta raccomandazione nei confronti di eventuali avventori occasionali.



### ***Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori***

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- sostanza in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) stoccata in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano qualche rischio di congelamento per l'operatore, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l'assistenza di almeno un'altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l'estintore mediante l'apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l'anello vicino all'impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l'altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione verticale l'estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.



Per gli estintori a CO<sub>2</sub>, caratterizzati dall'estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.

- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Occorre dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, ciascuno con un estintore, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.



***Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo***

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medicale per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 3 Flaconi Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flaconi Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10x10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18x40
- 2 Teli sterili cm 40x60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5x2,5 cm
- 1 Paio forbici tagliabendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



### **Ferite**

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

### **Epistassi**

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

### **Contusioni**

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

### **Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture**

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenta di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.



Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

### **Soffocamento**

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

### **Svenimento**

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
  - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
  - NON somministrare alcolici



### **Presenza di corpo estraneo in un occhio**

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

### **Folgorazione**

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

### **Bruciature e ustioni**

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.



### **Incendio dei vestiti**

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo utilizzare una doccia di emergenza, se disponibile. In caso contrario, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, soprabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

È bene evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore. Quello a CO<sub>2</sub>, infatti, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.

### **Dolore intenso al petto (sospetto infarto)**

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:












- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.





#### **Allegato 4 – Segnaletica di emergenza**

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
  Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza	 Estintore
  Uscita di sicurezza	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Punto di raccolta	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Cassetta di primo soccorso	 Corredo per idrante a colonna UNI 70
  Indicazione presidio di primo soccorso	  Indicazione presidio antincendio
	 Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	 Pulsante di segnalazione incendio
	 Pulsante sgancio interruttore elettrico generale

### **Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza**

<b>Numero unico per le emergenze</b> <i>(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</i>	<b>112</b>
<b>Numero per le emergenze sanitarie</b>	<b>118</b>
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEG)	095 345114
S.P.P.R. dell'Università	095 730 78 65
Area tecnica dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;
- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza;
- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;
- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;



- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili .

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.



### **Allegato 6 – Planimetrie di emergenza**

Sono le planimetrie dei diversi livelli dei corpi di fabbrica, riportanti:

- la destinazione d'uso degli ambienti;
- le vie di esodo interne e le uscite di sicurezza;
- l'ubicazione dei presidi antincendio (*estintori, centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per allarme incendio, idranti ed attacco di mandata per autobotte dei VV.F.*);
- l'ubicazione dei presidi sanitari (*valigette di pronto soccorso e defibrillatori*);
- i quadri elettrici ed il pulsante a rottura di vetro per l'interruzione dell'alimentazione elettrica a tutto l'edificio (*pulsante di sgancio dell'interruttore elettrico generale*).